

Baldino: «Una nuova Casa della Salute in zona via Colombo»



L'intervento di Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, e a destra il pubblico FOTO LEZOLI

L'annuncio, ieri a Credit Agricole, all'incontro su "L'evoluzione delle Cure Primarie: verso quali orizzonti di cura e di assistenza"

Filippo Lezoli

PIACENZA

«Le Case della Salute sono al momento 8, ne abbiamo in progetto altre 4». Così dice Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, che ha aperto l'incontro tenutosi al Campus di Credit Agricole di via San Bartolomeo, riservato al

tema delle Case della Salute e dal titolo "L'evoluzione delle Cure Primarie: verso quali orizzonti di cura e di assistenza".

A Piacenza esiste una Casa della Salute a piazzale Milano. «L'idea - spiega Baldino - è quella di aprire una seconda nella zona sud est della città. Per essere più chiaro, nell'area vicina a via Colombo, attualmente un po' scoperta».

Le cure primarie sono quelle che si declinano vicino al luogo di abitazione delle persone e che trovano nelle Case della Salute uno spazio di erogazione di servizi. Con ospiti di rilievo, tra i quali Gavino Maciocco, già presidente dell'Osservatorio Italiano per la Salute globale, e Francesco Longo, direttore del Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza

sanitaria e sociale dell'Università Bocconi, se ne è discusso partendo dal contesto generale per approdare a quello regionale e strettamente locale. «All'interno delle Case della Salute - spiega Anna Maria Andena, direttrice del distretto di Piacenza - vengono presi in carico i pazienti con malattia cronica. In particolare in questi ultimi due anni siamo riusciti a seguire nell'ambito piacentino oltre 5.000 pazienti diabetici e in alcune di queste Case della Salute c'è stato un buon coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni. Il momento della malattia e della prevenzione viene vissuto in prima persona dal paziente e l'operatore deve adeguare la sua proposta di cura a quella che è la richiesta». «Le case della salute di Cortemaggiore, Monticelli, Podenzano, Carpaneto, San Nicolò e Borgonovo - prosegue Andena - sono le nostre punte di diamante per quanto riguarda il coinvolgimento della comunità». Esistono infatti progetti, aggiunge Paola Camia, medico di organizzazione del dipartimento di cure primarie, «come il CaSaLab, in cui l'azienda coinvolge la comunità e i volontari, al fine ad esempio di creare guide dei servizi, oppure per realizzare incontri nelle scuole o altri eventi di promozione».

Un caso concreto lo porta Giuseppe Campo, medico di medicina generale nella Casa della Salute di Cortemaggiore. «Il nostro è un esempio pratico di integrazione multidisciplinare, perché all'interno della Casa della Salute abbiamo tutte le figure professionali sia sanitarie sia socioassistenziali. Ci prendiamo cura dei pazienti diabetici, tramite la cosiddetta medicina di iniziativa, quindi siamo noi che intercettiamo il paziente prima che insorgano complicanze o eventi acuti. Questo è possibile grazie all'integrazione tra infermiere e medico di famiglia. I servizi socioassistenziali anche in quel caso possono aiutare a fare emergere situazioni altrimenti nascoste».